

La Repubblica del 10 maggio 2017

Rimosso il direttore dell'Fbi

Il presidente licenzia all'improvviso Comey, che indagava sui rapporti tra il suo staff e Putin durante la campagna elettorale

ALBERTO FLORES D'ARCAIS

NEW YORK. 'Fired', licenziato. Questa volta non è un reality e Donald Trump non ha usato Twitter, ma la decisione di cacciare su due piedi il direttore del Fbi James Comey è arrivata nei palazzi di Washington, tra l'Intelligence Usa (che era stata tenuta all'oscuro) e nelle redazioni di ogni parte del mondo come un fulmine improvviso. Immediate le proteste da parte democratica, con alcuni senatori che hanno parlato di oltraggio, mentre persino esponenti repubblicani hanno criticato la mossa della Casa Bianca.

«L'Fbi è una delle istituzioni più rispettate e oggi si apre una nuova era per il gioiello della corona del sistema giudiziario. La ricerca di un nuovo direttore inizierà immediatamente». Queste le prime parole a caldo che il presidente Usa ha consegnato ai media insieme a una nota in cui si dice che «il presidente Donald J. Trump ha informato il direttore dell'Fbi James Comey che il suo incarico è concluso e pertanto viene rimosso dalla carica ». Il presidente, precisa la nota, «ha agito in base alle chiare raccomandazioni sia del vice ministro della Giustizia Rod Rosenstein che del ministro Jeff Session».

«Non sei più in grado di dirigere in modo effettivo l'Fbi, occorre una nuova leadership perché venga ritrovata fiducia nel Bureau», ha scritto senza troppi fronzoli Trump a Comey, aggiungendo «anche se ho apprezzato il fatto che mi abbia informato in tre diverse occasioni che non sono sotto indagine, sono arrivato alla conclusione che lei non è efficacemente in grado di guidare l'Fbi». Una lettera sollecitata dall'Attorney General Jeff Sessions (il ministro della Giustizia Usa) che in una precedente missiva al presidente aveva scritto che «il direttore del Fbi deve essere qualcuno che segue le

regole e i principi del Dipartimento di Giustizia».

Nei giorni scorsi Comey era stato chiamato davanti alla commissione del Senato per rispondere delle dichiarazioni che aveva fatto solo undici giorni prima delle elezioni presidenziali del novembre scorso, quando aveva annunciato che il Bureau aveva aperto un'indagine sull'uso delle email di Hillary Clinton.

«Mi viene la nausea a pensare di aver avuto un qualche impatto sul voto», aveva dichiarato Comey davanti ai senatori, una frase che aveva provocato polemiche e risentiti pareri al Congresso e soprattutto ai vertici del dipartimento di Giustizia. A fare precipitare la situazione (nella mattinata americana di ieri) è stata però la notizia, ripresa da tutti i media e diventata virale sui social network, con cui l'Fbi aveva 'corretto' la testimonianza del proprio direttore al Senato negando (come invece aveva sostenuto Comey) che Huma Abedin, principale consigliera di Hillary Clinton, avesse girato al marito "centinaia di email" riservate.

Dopo questo ultimo episodio la Casa Bianca ha preso la palla al balzo per regolare i conti con un direttore del Bureau nominato da Obama e mai amato da Trump. Alcuni 'memo' resi noti dalla presidenza dimostrano come Rod J. Rosenstein avesse raccomandato il licenziamento di Comey per il modo in cui aveva gestito le indagini sulle email di Hillary.

Che Comey, il cui mandato decennale era in scadenza nel 2023, fosse una spina per l'amministrazione repubblicana era noto e le sue indagini sul Russiagate - scandalo che ha costretto alle dimissioni il generale Flynn (nominato da Trump suo consigliere per la Sicurezza Nazionale) e che vede coinvolti altri esponenti di spicco dell'entourage del presidente - non lo hanno certo aiutato. Le 'connection' tra fonti russe e membri dello staff presidenziale erano state al centro di polemiche feroci da parte dei democratici e di centinaia di articoli.

James Comey è il secondo direttore dell'Fbi nella storia americana a essere cacciato. Il primo licenziamento risale agli anni 1990, quando alla Casa Bianca c'era Bill Clinton e alla guida dell'Fbi William S. Sessions (nessuna parentela con l'attuale ministro della Giustizia) nominato da Ronald Reagan. Dopo il 1972 - chiusa l'epopea durata 48 anni di J. Edgar Hoover - il direttore dell'Fbi viene nominato dal presidente americano per un incarico della durata di 10 anni, previa conferma da parte del Senato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA